

Rassegna del 13/03/2011

TEMPO ROMA - Tsunami olimpico. I Giochi non sono fatti - Di Mario Daniele

1

Candidatura di Tokyo in bilico dopo il terremoto. Alemanno cauto

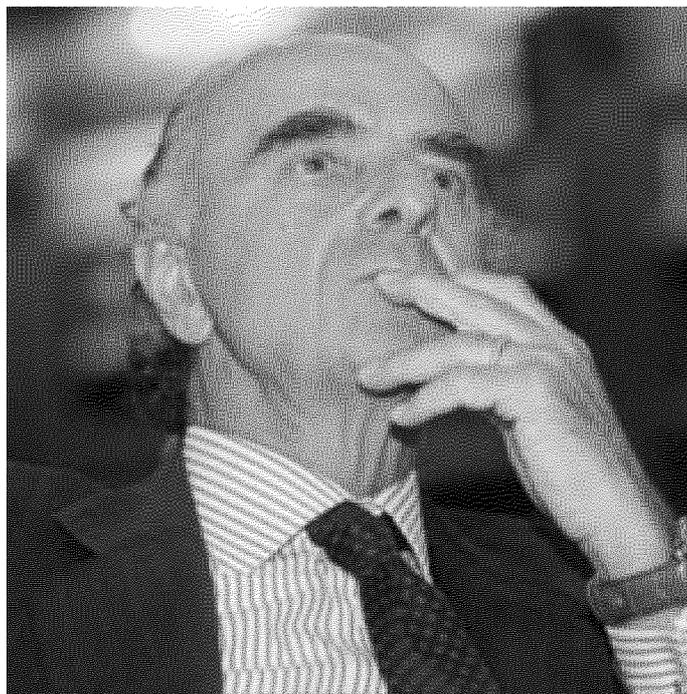
Tsunami olimpico I Giochi non sono fatti

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ «È dura». Sono bastate due parole, venerdì scorso, al presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma a ospitare le Olimpiadi 2020 per spiegare cosa significhi la candidatura di Parigi. Certo la Capitale francese fa paura e non solo perché ha perso al fotofinish i Giochi 2012 andati a Londra. Fino a pochi giorni fa sembrava che Roma dovesse confrontarsi con Tokyo e Durban (Sudafrica). E, con un pizzico di fortuna e con l'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2018 il prossimo luglio alla sudcoreana Pyeong Chang (sconfitta già due volte da Vancouver 2010 e Sochi 2014 e quindi più avanti rispetto ad Anncycy e a Monaco di Baviera), riportare le Olimpiadi a Roma poteva essere una missione possibile. Ora il quadro si complica. Non solo perché Parigi non ospita i Giochi dal 1924 e Roma dal 1960 (anche se la eco della kermesse capitolina ancora oggi non è spenta). Ma anche perché il terremoto che ha devastato il Giappone rende indecifrabile il comportamento del governo nipponico sulla candidatura di Tokyo. «Non è mai avvenuto un corto circuito per cui un Paese che deve ricostruire metta al primo posto, tra le priorità, la costruzione di impianti spor-

tivi. Le due cose, quindi, devono rimanere indipendenti per evitare strumentalizzazioni», taglia corto il sindaco Alemanno ricordando che «siamo tutti molto vicini al popolo giapponese» e aggiungendo: «La candidatura di Tokyo è di grande prestigio e da valutare con molta attenzione». Insomma, la Capitale giapponese continua a fare paura ma una sua candidatura pare più lontana. I tempi sono stretti e non è detto che il Paese del Sol Levante possa portare avanti la candidatura olimpica e la ricostruzione post-sisma. In ogni caso, Tokyo e Parigi non sono le uniche città a fare paura. All'orizzonte c'è l'ipotesi dell'indiana Bombay, ad esempio. Senza contare quella di un Paese del Golfo Persico. Paiono tramontate le velleità di Madrid, Istanbul e San Pietroburgo.

Intanto qualcosa si muove nel Comitato promotore. Mentre proseguono le riunioni per mettere a punto la macchina, il Partito democratico sembra uscire dall'angolo. Il presidente Pescante avrebbe infatti incontrato il segretario Bersani e il presidente della Provincia Zingaretti per nominare il terzo vicepresidente in quota Pd. Formalmente si mantengono le distanze, ma sotto traccia la diplomazia è al lavoro. L'ala dura e pura di Veltroni e Bettini accusa il colpo.



Mario Pescante Per il 2020 teme la candidatura di Parigi

Comitato promotore
Contatti Pescante-Pd
Vicina la nomina
del vicepresidente

